



*Di rosso alla banda ondata
d'argento, alla sbarra dello
stesso, poste in croce di
Sant'Andrea, accompagnate
in punta da un monte
all'italiana (3) di verde.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Lo stemma è stato concesso
dietro richiesta del Sindaco di
Valle San Nicolao l'11 marzo
1953 dal Presidente della
Repubblica Luigi Einaudi su
proposta del Presidente del
Consiglio dei Ministri Alcide
De Gasperi.

Valle San Nicolao

In origine l'area dell'attuale comune era conosciuta come Valle di Bioglio (*Vallis Bedulium* o *Vallis de Bedulio*).

La storia

Fino al 19 luglio 1624 Valle San Nicolao fece parte del vasto comune di Bioglio (*Bedulium*), che comprendeva gli attuali comuni di Bioglio (Santa Maria), Piatto, Pettinengo, Vallanzengo, Camandona e Valle San Nicolao.

Il 7 maggio 999 comparve ufficialmente per la prima volta il nome *Bedulium*, citato successivamente in altri documenti ufficiali datati 1027 (imperatore Corrado II), 1054 (imperatore Enrico) e 1186 (pontefice Urbano III).

Il 4 gennaio 1213 il comune acquistò le "alpi" della Val Sessera dalla badessa del monastero di Lenta. Dal 9 maggio 1243 il paese passò dal dominio della chiesa vercellese a quello del comune di Vercelli.

Nel 1379 Valle San Nicolao fece atto di dedizione al Conte Verde e passò quindi sotto il dominio dei Savoia e sotto l'amministrazione della città di Biella. Le continue vessazioni amministrative biellesi generarono malcontento tra gli abitanti del paese, tanto che nel 1409 scoppiò una rivolta, fronteggiata dall'allora podestà di Biella, Guideto Gerbaldi, con mille uomini armati (anche di sacchi per riporre l'eventuale bottino). Lo scontro, sull'altura di Oretto, si concluse con la fuga dei biellesi. Tra i biogliesi, capitanati dal podestà Guglielmo di Foscale, vi furono numerosi feriti e un morto (Giovanni Gallo).

Con editto del 24 dicembre 1621 del duca Carlo Emanuele I iniziò la scissione tra i vari cantoni. Lunga e laboriosa fu la procedura per la divisione del territorio, specie negli alpeggi montani, procedura che, alla presenza del senatore Gian Domenico Furno, delegato del duca, si protrasse fino al 16 dicembre 1627. All'accordo presenziarono per Valle San Nicolao il console Domenico Perracino, i credenzieri Antonio Stupenengo e Bartolomeo Strona e i signori Gian Lodovico Stupenengo e Orfeo Mongilardi. In base a tale accordo a Valle San Nicolao spettarono, oltre al territorio comunale, una porzione del prato del mulino di Pianezze, ora ceduto al comune di Camandona, che serviva per la transumanza, e i pascoli sulle pendici orientali del monte Bo, nella valle del torrente Dolca, affluente di sinistra del Sessera. All'epoca era feudatario di Bioglio il conte Scaglia di Verrua, che continuò ad esercitare i suoi diritti su tutto l'antico territorio. Nel 1722 Valle San Nicolao fu dato in feudo a Giuseppe Antonio Salvatore di Cuneo, il quale lo trasferì in data 12 dicembre 1747 al nipote Gaetano Donaudi. Successivamente passò ai Verdun di Cantogno.

Sino a tutto il XVIII secolo la vita economica di Valle San Nicolao è stata essenzialmente di carattere agricolo e pastorale. Con l'Ottocento iniziò un'emigrazione temporanea in Europa di maestranze edilizie locali, emigrazione che assumerà più tardi un carattere permanente anche nelle Americhe. Dall'inizio del XX secolo la maggiore fonte di lavoro per la popolazione sono state le vicine industrie tessili della Valle Strona.

I personaggi

Anselmo Polto (secolo XVI). Presidente di tribunale e consigliere d'appello.

Giovanni Battista Mongilardi (XVI-XVII secolo). Addottoratosi in medicina, ottenne nel 1606 la facoltà dell'insegnamento e della professione in Roma. Ebbe qui la protezione del cardinale Silvestro Aldobrandini e divenne, col tempo, medico del pontefice Urbano VIII (Maffeo Barberini), da cui ottenne in dono il corpo di San Tiburzio che, con gran pompa, fece trasportare in Valle San Nicolao nel 1624. Fu medico personale del cardinale Federico Borromeo, di cui scrisse una biografia assai interessante perché contiene curiose notizie sugli incontri del cardinale con la monaca di Monza, resa famosa dal Manzoni.

Carlo Agostino Mella (1618-1667). Membro della famiglia conosciuta anche col predicato De Airale, fu consigliere di casa Savoia e referendario della città e provincia di Vercelli. Fu investito del feudo di Arborio per il suo matrimonio con Lucrezia Francesca Arborio Squarra, ultima erede della sua famiglia.

Alessandro Antonio Maria Mella-Arborio (1642-1684). Consigliere e refe-

rendario di Stato, nominato conte il 6 aprile 1682 in seguito al matrimonio con Anna Maria Amico di Castell'Alfero. Per ragioni di primogenitura feudale acquisì anche il titolo di Castell'Alfero.

Antonio Cerrone (secolo XVII). Sacerdote. Priore dell'ospedale San Matteo di Villanova d'Asti, tenne per otto anni la carica di controllore generale dello Stato.

Ludovico Florio (1793-1867). Consigliere d'appello, ufficiale dell'Ordine mauriziano, giurista insigne, godette della particolare stima di Camillo Benso di Cavour.

Antonio Caucino (1831-1898). Avvocato, pubblicista e giurista, meritò di essere chiamato in morte *defensor ecclesiae* per la profonda dottrina e la costante passione prodigate nei suoi studi giuridici e nei dibattiti forensi a tutela dei diritti della chiesa di fronte alla legislazione laica.

Oreste Mombello (1879-1958). Sindacalista, presidente del Consiglio provinciale, esule politico, fu giornalista del quotidiano "Sempre Avanti" dell'emigrazione socialista in Francia. Direttore del "Corriere biellese", è autore di *Sessant'anni di vita socialista*.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale di San Nicola. Retorica di origine medievale appartenente alla pieve di Santa Maria di Cossato, già citata in antichi documenti nel 1298, 1348 e 1440. In origine la chiesa era a due navate ricoperte da volta. Nel 1580 fu aggiunta la terza navata. Nel 1660, in seguito ad un crollo, si diede inizio alla ricostruzione totale dell'edificio nelle forme attuali a tre navate. Il campanile antico, di forma piramidale, è stato demolito dopo il 1630 e sostituito con l'attuale. Quest'ultimo fu sopraelevato nel 1720 dai mastri Bernardino e Carlo Polto. Di pregevole fattura i paliotti dell'altare maggio-

re e dei due laterali, eseguiti a finto marmo e a finti intarsi dai fratelli "scaiolisti" Francesco e Cristoforo Solari.

Oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano. In frazione Ferrere, fu edificato nel XVI secolo ad un'unica navata con due cappelle laterali. Conserva il paliotto dell'altare a finto marmo e a finti intarsi, opera dei fratelli Solari.

Oratorio di San Bernardino. In frazione Brovato, fu costruito nel XVI secolo e terminato nel corso dell'Ottocento. È caratterizzato da un'elegante facciata barocca e da un portico a serliana, aperto ai lati.



Valle San Nicolao

Epoca di fondazione
Anteriore all'anno Mille

Data di istituzione del comune
19 luglio 1624

Abitanti
1146

Abitanti a inizio '900
1868

Superficie territoriale
14,88 kmq

Altitudine s.l.m.
464 m

Frazioni del comune
Bronato, Chiesa, Colongo, Foscallo, Gallotto, Gaudino, Molino Filippo, Stupenengo



Palazzo comunale
Frazione Chiesa, 1
Cap 13847
Tel. 015 743136 - 015 743270
Fax 015 743553
vallesnicolao@ptb.provincia.biella.it
www.comune.vallesannicolao.bi.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.

AA.VV., *Il Biellese industriale, professionale, commerciale e artigianale*, Tipografia Unione Biellese, Biella 1971.

BORELLO L., ZUCCHI M., *Blasonario Biellese*, Arnaldo Forni Editore, 1975.

CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

MONGILARDI B., *Illustrazione Biellese*, Biella 1938.